

Roberto Monteforte

ISTRUZIONE *la grande protesta*

Unione degli studenti e degli universitari riempiono le piazze per la giornata mondiale di mobilitazione: in 300mila tra Roma, Bari, Firenze, Napoli, Palermo, Lecce...

«Non chiediamo la luna, chiediamo più soldi per la scuola pubblica e questo è solo l'inizio»
I ragazzi cantano «Bella ciao» e dicono:
«Spendono sulla guerra e tagliano sul sapere»

L'urlo degli studenti: «Incompetenti»

Manifestazioni in 80 città contro la riforma Moratti. «Vogliamo una scuola che funzioni»

ROMA «Incompetenti». La denuncia è precisa, efficace, urlata dallo striscione degli studenti dell'istituto alberghiero di Roma «Pellegrino Artusi». Una critica più che motivata rivolta alla Moratti. «Chiediamo più soldi per la scuola pubblica. Non abbiamo ancora l'insegnante di storia dell'alimentazione e quello di psicologia. Siamo del quinto, per noi queste sono materia d'esame, abbiamo davanti la maturità. Siamo con le pezze al fondoscienza...». Ecco una delle ragioni che ha spinto migliaia di studenti liceali e universitari a scendere in piazza ieri, dopo la manifestazione degli insegnanti, a difesa della scuola pubblica e del diritto allo studio. In oltre 300mila secondo gli organizzatori Uds (Unione degli studenti) e Udu (Unione degli universitari) sono stati gli studenti che sono scesi in piazza in 80 città italiane da Milano a Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Bari, Lecce, Trento, Trieste, Campobasso e Catanzaro.

Basta con la Moratti. Hanno chiesto l'abrogazione della riforma Moratti, più investimenti in finanziaria per scuola e università per la difesa del diritto allo studio, per l'edilizia scolastica, per ridurre i costi dell'accesso alla cultura. Ma la protesta di ieri è stata internazionale. L'ha lanciata il Forum sociale di Bombay ed ha coinvolto studenti di 11 paesi europei, del sud America, dell'India e della Corea del Sud che si sono mobilitati per i diritti degli studenti e contro la mercificazione dell'istruzione.

A Roma sono sfilati in 30 mila, da piazza della Repubblica sino a piazza Madonna di Loreto, a fianco del Vittoriano. Hanno attraversato le vie della Capitale al ritmo della musica sparata a tutto volume dal camion che precedeva. È stato un corteo veloce, serrato, vivo. In piazza c'erano giovani «normali», qualche «cresta punk», tanti che indossano la felpa con cappuccio e cappello da baseball: una divisa. Come la maglietta del Che. Molti i liceali. Qualcuno ai bordi del corteo si è dato da fare: armato di bomboletta spray ha lasciato il segno con la vernice. Ha anche imbrattato qualche auto privata. Questa è stata l'unica «violenza» segnalata. Per il resto tutto è stato tranquillo.

Cose concrete. Gli studenti non chiedono la luna, ma cose concrete: diritto al sapere, investimenti per una scuola pubblica di qualità, per il loro futuro. Lo ribadiscono con i loro striscioni. In testa quello di Uds e Udu: «Liberò sapere, persone libere». A fianco quello degli studenti di Atene: «Il Politecnico ancora vivo. Novembre 1973. Pane, cultura e libertà». Così si ricorda la sanguinosa repressione dei colonnelli greci contro gli studenti di trent'anni fa. E poi tanta ironia. «Alto tasso di Protesta», «Studenti, ricercatori, docenti di sana e robusta COSTITUZIONE». Il più serio: «Manifestiamo per una scuola di tutti». Poi gli slogan ritmati: «Salta uno, salta due, salta tre, attenta Moratti che salti pure te» e il classico «Se non cambiate, lotta dura sarà». «Diritto alla scuola, la scuola è nostra» urla la piazza. Sventola alta la bandiera del liceo Tasso di Roma. Intonano «Bella Ciao» i giovani sedicenni. Vi è lo striscione del «Giulio Cesare», dell'«Augusto inKazza-



Manifestazione di ieri a Roma

Di Loreti/Emblema

la lettera di una dirigente scolastica

Letizia, non sai cos'è la democrazia

Simonetta Salacone*

Caro Ministro, dopo la sua intervista al *Corriere della Sera* del 17 novembre sento il bisogno di scriverle.

Partiamo dalla sua Riforma. Si propone di realizzare competenze più alte nei ragazzi e ci offre tempi più contratti sia del percorso (è possibile addirittura effettuare un anno di meno nell'iter scolastico), sia delle discipline (orari ridotti proprio per italiano, inglese, educazione tecnica, matematica e scienze).

La Sua Riforma propone percorsi personalizzati per ogni alunno, contrattati con le famiglie, armonizzati tra i docenti e curati da un tutor. Le domando quali tempi sono a disposizione per l'ascolto degli alunni, per le relazioni nei «gruppi classe», per le riflessioni didattiche, per la progettazione comune dei docenti? Siamo al paradosso: le due ore che la legge 148 garantiva alla scuola elementare per il confronto fra i docenti di ogni team sono state eliminate anziché essere estese agli altri ordini di scuola.

La collegialità, questa è l'esperienza concreta, è condizione essenziale per esercitare lo scambio e le riflessioni sulla didattica.

Oggi la Sua Riforma cancella l'idea di un soggetto docente plurale (il team), di una programmazione e progettazione collegiale, di una corresponsabilità nell'azione educativa, introducendo surrettizie divisioni fra

tutor e gli altri docenti.

È preoccupante che Lei ritenga che la collegialità garantisca spessore all'azione dei docenti ed è momento di riflessione essenziale di scambio, senza il quale gli interventi di ciascun insegnante sono segmentati, frazionano il sapere in distillati disciplinari precostituiti e disorientano gli alunni che apprendono.

La vera democrazia come Lei giustamente dice è «responsabilità di ciò che ciascuno fa nel concreto». Penso ed è questa l'esperienza che viene dalla scuola elementare che tale responsabilità non si giochi solo individualmente, ma come corresponsabilità. La partecipazione alla Programmazione progettuale del Piano dell'offerta formativa e alla gestione delle risorse di una scuola sono parte integrante di tale corresponsabilità, non sono appesantimenti burocratici.

Infine le sembra possibile valorizzare la risorsa docente e ATA con i tagli agli organici, con l'innalzamento del numero degli alunni per clas-

se, con la diminuzione degli organici di sostegno, con l'accentuazione degli incarichi precari sui posti che pure sono disponibili negli organici regionali? Che dire inoltre dei tagli dei finanziamenti agli Enti Locali che il Governo di cui è parte continua ad apportare, facendo sì che si riducano

le risorse per l'integrazione delle fasce disagiate, degli immigrati, dei rom?

La scuola, gentile Ministro, è luogo di relazioni stabili fra alunni, fra docenti, fra operatori e professionisti dell'educazione. Alla scuola servono tempi distesi e qualificati per la didat-

tica, per gli scambi culturali con il territorio e la ricerca.

Serve anche una alta considerazione sociale e un riconoscimento per il delicato e strategico lavoro che essa compie.

La valutazione, infine, che Lei giustamente afferma essere lo strumento essenziale per una scuola di qualità, deve essere in grado di misurare le competenze strumentali raggiunte dagli alunni, ma anche di apprezzare i risultati che le scuole ottengono sul piano delle qualità sociali e della integrazione dei soggetti più deboli.

*dirigente 126° circolo, scuola primaria «Iqbal Masih» - Roma

to». E poi le delegazioni che vengono dalla provincia, da Monterotondo, da Velletri e da Latina. La manifestazione si conclude con una grande assemblea-happening proprio alla fine di via dei Fori Imperiali. L'accesso a piazza Venezia è bloccato da un cordone di carabinieri e poliziotti.

Diritti e precari. Discutono gli studenti. «Lottiamo oggi per i diritti degli studenti nel mondo», spiega Giacomo, 19 anni, romano e iscritto al Dams di Torino. «Siamo in piazza dopo lo sciopero generale sulla scuola. La manifestazione è stata indetta dal Forum sociale di Bombay. È qualcosa di ancora più ampio. L'elemento

unificante è quello della precarietà e dei diritti nel mondo. Si investe sulla guerra, si investe sulle armi e si risparmia sul sistema sociale, sui diritti al lavoro e allo studio. Contro di questo non possiamo che ribellarci pacificamente per ricordare che sono importanti i valori della cosa pubblica». Camilla e Margherita frequentano il quinto ginnasio al liceo Tasso di Roma, scuola frequentata dai figli della buona borghesia romana. «La riforma Moratti si fa sentire anche da noi. Hanno tagliato tutte le attività di laboratorio e le supplenze». Hanno idee chiare sul loro futuro. «Continueremo i nostri studi all'estero. Io mi iscriverò alla facoltà di architettura di Barcellona», afferma Margherita «Io invece andrò in Inghilterra» puntualizza Camilla che aggiunge «Noi non abbiamo problemi. Le nostre famiglie sono abbienti, ci possono assicurare un futuro. Noi siamo qui per difendere la scuola pubblica e il destino di tanti che non hanno queste possibilità».

Intanto dal palco alla musica si alternano gli interventi. «Siamo in piazza per tutti quelli che non possono essere studenti, perché la dispersione scolastica è ancora alta» si sente scandire dal microfono. C'è chi aggiunge: «Siamo in Europa, parlano di emancipazione, ma dove... se non ci consentono neanche di studiare?». La piazza si riscalda con *Bella Ciao* versione dei «Modena City Ramblers». È soddisfatto Giuseppe Beccia (Uds) che commenta le ultime esternazioni dei Moratti sui decreti delegati. «Non possiamo accettare le dichiarazioni del ministro che rimette in discussione la democrazia nelle scuole. Gli studenti vogliono maggiori spazi di partecipazione alla vita democratica». «Se la Moratti - conclude - pensa di riformare la scuola e l'università senza ascoltare la voce degli studenti si sbaglia di grosso». Questo è il senso della giornata di ieri. «Ed è solo l'inizio».

Il capo dello Stato a Enna incontra gli studenti: «Si deve fare molto di più per i giovani»

Ciampi: è dovere delle istituzioni garantire una scuola di qualità

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

ENNA E ora tocca alla politica scolastica: Carlo Azeglio Ciampi a Enna in un caldo incontro con gli studenti di una Università nuova di zecca e in un'assemblea con le autorità locali prende di petto un altro tema che gli sta a cuore. I giovani. Non si fa abbastanza per loro, «si deve fare molto di più», dice in tono accorato. E non ci vuol molto per notare come questa manifestazione in Sicilia si svolge in coincidenza con la discussione parlamentare sui «tagli» nella Finanziaria, che colpiscono proprio l'istruzione pubblica come ha «scoperto» la stessa Letizia Moratti, e proprio all'indomani degli scioperi studenteschi.

Il presidente sin dal suo primo intervento, di fronte agli amministratori locali, è molto netto: tra i compiti, anzi tra i «doveri» dei poteri pubblici - osserva - c'è quello di offrire ai giovani la possibilità di frequentare «scuole di ogni grado» e quello di «rendere più facile l'accesso a un'educazione universitaria, o comunque professionalmente elevata». Poco più tardi in un'aula poco distante è il presidente del Consiglio nazionale degli

studenti universitari, Nuccio Muratore, in un incontro informale, a sollecitarlo pubblicamente: «Signor presidente, le chiediamo di essere garante del diritto allo studio e dello sviluppo della ricerca scientifica, ma di essere soprattutto sostenitore e garante dei nostri sogni che sono tanti. Non sempre il diritto allo studio è consentito a tutti i livelli. La riforma dell'università e della scuola ci appaiono poco chiare, ci sembrano improvvisate e non condivise con il popolo e i cittadini del futuro».

Ciampi non si sottrae. Incita i ragazzi a fare della nuova università ennese, destinata a diventare il quarto polo della istruzione superiore in Sicilia, un «centro di formazione civile», nel ricordo, a tratti commosso, a tratti divertito degli anni della gioventù: «All'università incontrai mia moglie, parlo di numerosi decenni fa. Sono solo 58 anni che siamo sposati». Il presidente sollecita gli studenti all'impegno: «L'università è una scuola di vita che insegna a operare nella vita. Io stesso ho acquisito una coscienza civile in quegli anni, per merito degli insegnanti e anche dei miei colleghi. È importante che voi studenti scambiate opinioni e esperienze. A voi ragaz-

zi raccomando di avere ideali, di crederci, di battervi per essi quotidianamente. Di non disperare mai». Ancora una nota autobiografica: «La mia generazione ne ha avuti tanti di motivi per disperarsi, ma non l'abbiamo fatto».

Cultivare la speranza può apparire un appello quanto mai stridente con una realtà come quella di Enna. Le autorità locali ricordano nei loro interventi i record negativi di un capoluogo di provincia che vive il paradosso di essere geograficamente il più alto d'Italia, e di trovarsi spesso in fondo alle statistiche sul tenore e la qualità di vita. Ciampi invita a concertare, a fare insieme, ma non tace che «diversi fattori debbono agire contemporaneamente. E uno di questi fattori è l'intervento delle autorità di governo centrale»; per le infrastrutture, e, per l'appunto, per l'istruzione scolastica e universitaria. Obiettivi che «per la maggior parte sono fuori portata per le autonomie locali, e rappresentano una condizione preliminare» per lo sviluppo. Si tratta - ammonisce - di veri e propri «doveri».

Ed è sottintesa, ma palpabile l'amarrezza di Ciampi nei confronti di chi vi si sottrae.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS

3ª Mozione congressuale

“A SINISTRA PER IL SOCIALISMO”

Iniziativa	Presentazione della Mozione		
FIESOLE (FIRENZE)	VITERBO	CASTELLETTO SOPRA TICINO	ROMA
Giovedì 18 novembre 2004 ore 21.00	Venerdì 19 novembre 2004 ore 17.30	Venerdì 19 novembre 2004 ore 21.00	Martedì 23 novembre 2004 ore 17.00
c/o Casa del Popolo	Presso Sala delle Conferenze della Camera di Commercio Via Rosselli	Parco Comunale G. Sibilica Sala Polivalente Albino Calletti	Sezione Atac-Tramibus-Sita c/o Sezione Porta Maggiore Via Fortebraccio, 1
“La difesa della Costituzione e i diritti dei lavoratori”		Con Luciano Pregnotato	Con Cesare Salvi
Ne discutono: Alfiero Grandi <i>Mozione “A Sinistra per il Socialismo”</i>	Con Cesare Salvi		Partecipano: Velino Tinaburri Andrea Donarico
Paolo Cocchi <i>Mozione “Per vincere. La sinistra che unisce”</i>			Interviene Pino Laporta
Corrado Mauceri <i>Aequa Toscana</i>			
Coordina Roberto Passini <i>Sinistra Ds per il Socialismo</i>			